|  |  |  |
| --- | --- | --- |
| 28 | **Dio sarà tutto in tutti** | |
| La Chiesa è segno e strumento di una comunione più grande, a cui sono chiamati tutti gli uomini; essa sarà piena quando tutti saranno riuniti nell'assemblea celeste | Leggere e approfondire Rm 8, 18-30  Ogni domenica per i cristiani è festa: è il giorno del Signore, in cui celebriamo la Pasqua di Gesù, nell’attesa della sua venuta definitiva e della comunione piena di tutti gli uomini con Dio. Per gli uomini, il Signore ha preparato una festa senza fine. Gesù lo ha rivelato ai suoi amici durante l’ultima cena: per voi io preparo un regno come il Padre mio lo ha preparato a me. Per la nostra cultura la domenica è anche il settimo giorno. Ma nel suo preciso significato cristiano la domenica è innanzitutto il primo della settimana. È anche il giorno del riposo vero, l’ultimo, eterno; il giorno che non avrà mai fine, l’ottavo, il definitivo.  Ad esempio introduciamo la riflessione portando sul tavolo gli ingredienti che servono per fare una torta. Chiediamo ai ragazzi che cosa sono. Cominciamo a preparare la torta, evidenziando come ci voglia pazienza di amalgamare il tutto. Può partire la riflessione: la vita è fatta di tante azioni, dobbiamo costruirla con gli ingredienti migliori perché Dio vuole prepararci a gustare e a vivere una festa senza fine.  Invitare quindi i ragazzi a leggere da soli o in gruppetto il brano di Rm 8, a rifletterci brevemente e a rispondere, scrivendo alla domanda: quali sono le azioni della vita che valgono davvero e durano per sempre?  **Proposta 1** - Si potrebbe iniziare provocando i ragazzi con il racconto di Gandhi: Un sant’uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: «Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l’Inferno» Dio condusse il sant’uomo verso due porte …  Inferno – Paradiso – Purgatorio  Ne aprì una e gli permise di guardare all’interno. C’era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il sant’ uomo sentì l’acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall’aspetto livido e malato. Avevano tutti l’aria affamata. Avevano dei cucchiai dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po’, ma poiché il manico del cucchiaio era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca. Il sant’uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. Dio disse: “Hai appena visto l’Inferno”.  Dio e l’uomo si diressero verso la seconda porta. Dio l’aprì. La scena che l’uomo vide era identica alla precedente. C’era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l’acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch’esse i cucchiai dai lunghi manici. Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra di loro sorridendo. Il sant’uomo disse a Dio : «Non capisco!» - E’ semplice, – rispose Dio, – essi hanno imparato che il manico del cucchiaio troppo lungo, non consente di nutrire sé stessi … ma permette di nutrire il proprio vicino. Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri! Quelli dell’altra tavola, invece, non pensano che a loro stessi … Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura … La differenza la portiamo dentro di noi.  Mahatma Gandhi  **Proposta 2**  Quando sperimentiamo la distanza fra il nostro desiderio e ciò che ci è disponibile, la speranza dice che questa distanza non è una condizione negativa ma un invito al cammino. **Dal punto di vista antropologico**, la speranza è la valutazione positiva di questa distanza che il desiderio evidenzia; chi spera accetta questa distanza come un invito a scoprire, un invito ad essere aperti e cercare. La speranza è l’intuizione che quello che ci sta davanti nella vita è positivo poiché è all’interno della promessa di vita che Dio ci ha fatto, e Dio è fedele.  **La speranza** **cristiana** dà consistenza al desiderio di vita, di una vita senza fine, aprendolo all’attesa di una piena partecipazione alla vita di Dio.  Riflessioni sul senso dell’attendere, del vivere e morire, sul Regno di Dio che è all’opera e che un giorno si compirà.  **Lo Spirito Santo, offerto in particolare nella Cresima**, alimenta la speranza cristiana soprattutto nei momenti difficili: “egli vi insegnerà ogni cosa” (Gv 14, 26); “vi annunzierà le cose future” (Gv 16, 13); “non preoccupatevi …: lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire” (Lc 12, 11).  Lo Spirito Santo anima la speranza e sollecita verso il futuro.  Il sacramento della **riconciliazione come fonte di speranza**.  **Gli atteggiamenti della speranza cristiana**: capacità di attesa, credere continuamente a nuove possibilità, grazia di non arrendersi mai; apertura al futuro …  Potrebbero essere raccolti e narrati **segni di speranza** incontrati nel territorio o nel mondo: racconti di storie; episodi. In particolare può essere toccante il racconto dell’esperienza del **Vescovo vietnamita François-Xavier Nguyen Van Thuan,** il carcerato, gioioso testimone della speranza: vedi ad es. il suo testo *Cinque pani e due pesci*, San Paolo, Milano 2002; oppure il testo degli esercizi spirituali da lui predicati alla presenza di Giovanni Paolo II nel 2000, dove tra l’altro afferma: «La nostra speranza è Gesù … Abbiamo un biglietto per incontrare la Santissima Trinità» (*Testimoni della speranza,* Città Nuova, Roma 2000, pp. 276-277). |

Rm 8, 18-30

CdA n. 741-754

CdF/2, 179. 180

Cei, Il giorno del Signore, 20

Cremona/6, 78

Dario Vitali, Nell’attesa della sua venuta, San Paolo, 2013

Giuseppe Forlai, Certissima luce. Il cristiano e la vita eterna, San Paolo 2012.

A Comastri, Come andremo a finire? Buc